



LICEO SCIENTIFICO STATALE "ALDO MORO"

Via XX Settembre, 5 - 42124 REGGIO EMILIA

C.F. 80016270359 - C.M. REPS03000B - Codice Univoco Ufficio IPA: UFN1E5

reps03000b@istruzione.it - PEC reps03000b@pec.istruzione.it

☎ 0522517384 – 0522511699 - www.liceomoro.edu.it



FUTURA

**LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI**



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero dell'Istruzione
e del Merito



Italiadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

CODICE INTERNO per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo

Art.1: Premessa

Il presente codice di autoregolamentazione per la prevenzione e la lotta al bullismo ed al cyberbullismo rappresenta, per i docenti, uno strumento contenente informazioni sui comportamenti da tenere e le procedure da attivare in presenza di eventi che possano rientrare nei fenomeni di bullismo e cyberbullismo descritti dall'art. 1 della Legge 29 maggio 2017, n.71 (nel seguito, Legge), come novellata dalla Legge 17 maggio 2024, n. 70. Al fine di realizzare un'efficace attività preventiva ed evitare l'insorgere di problematiche più gravi, è essenziale che ciascun docente abbia piena consapevolezza delle caratteristiche di questi fenomeni, sappia riconoscere i campanelli di allarme e si attivi in modo coerente.

Art. 2: Definizioni

La definizione di «cyberbullismo» ai sensi dell'art. 1, c.2 della Legge 71/2017 è la seguente:

“Per «cyberbullismo» si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.” Il cyberbullismo è un fenomeno molto grave perché in pochissimo tempo le vittime possono vedere la propria reputazione danneggiata in una comunità molto ampia, anche perché i contenuti, una volta pubblicati, possono riapparire a

più riprese in luoghi diversi. Lo stesso contenuto offensivo divulgato da un bullo può essere diffuso a cascata tra i riceventi, eventualmente anche non implicati nella relazione bullo-vittima. Una vasta platea di spettatori potrà comunque amplificare l'effetto dell'aggressione, con effetti devastanti per la vittima. Nel cyberbullismo ciò che rende forti è anche la competenza informatica del bullo, e nel cyberbullo vi è una riduzione di empatia in quanto l'aggressore non vede le reazioni della vittima.

Anche il "sexting" e il "revenge porn" fanno parte del fenomeno del cyberbullismo.

La definizione di «bullismo» ai sensi dell'art. 1, c.1-bis della Legge 71/2017 è la seguente: *"Il "bullismo" include aggressioni o molestie reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, in danno di un minore o di un gruppo di minori, idonee a provocare sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni."*

Art. 3: Ruoli e azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo

La Legge 29 maggio 2017, n.71, come novellata dalla Legge 17 maggio 2024, n. 70, definisce il ruolo dei diversi membri della comunità scolastica nella promozione di attività di prevenzione, educative e rieducative. Le prime due sono rivolte a tutti gli alunni, mentre le terze sono rivolte a coloro che risultano coinvolti in episodi di bullismo/cyberbullismo, sia che si trovino in posizione di vittima sia in quella di responsabili di illeciti nell'ambito scolastico.

In particolare: ogni Istituto scolastico individua fra i docenti un **referente per bullismo e cyberbullismo** e organizza iniziative di prevenzione, contrasto, formazione avvalendosi della collaborazione delle Forze di polizia, associazioni ecc... Vengono altresì costituiti un **Team Anti-bullismo** e un **Team per l'Emergenza**.

Tra le azioni di Educazione alla Legalità rivolte a studenti vengono inserite azioni formative sull'uso consapevole dei social. In un'ottica di alleanza educativa, anche con le istituzioni del territorio, **il Dirigente Scolastico che venga a conoscenza di atti di bullismo/cyberbullismo, informerà tempestivamente le famiglie dei minori coinvolti e si rapporterà con le modalità che riterrà più consone e opportune con i referenti delle**

istituzioni di pubblica sicurezza Il Patto educativo di corresponsabilità, sarà integrato con riferimenti alla tematica.

Art. 4 LE AZIONI: COSA FARE NEL MOMENTO IN CUI SI VERIFICHINO UN CASO DI BULLISMO.

Il docente che assista, oppure che venga **a conoscenza in altro modo, di un fatto accaduto durante l'orario scolastico o riguardante la comunità scolastica**, che potenzialmente può configurare un'ipotesi di bullismo o cyberbullismo, dovrà:

1. **Accertare in modo dettagliato** lo svolgimento dei fatti, cercando di comprendere meglio la dinamica degli eventi, ascoltando testimonianze e dichiarazioni, tutelando al contempo la privacy dei soggetti coinvolti;
2. qualora dall'analisi dei fatti il docente **supponga o abbia sentore di un caso di bullismo o cyberbullismo**, **potrà avvisare il consiglio di classe e dovrà informare tempestivamente il Dirigente Scolastico.**
3. A seguito di tale confronto, qualora l'evento venga valutato rientrante in una delle casistiche di bullismo o cyberbullismo, **il Dirigente scolastico informerà il docente REFERENTE PER IL CONTRASTO AL BULLISMO/CYBERBULLISMO** e, se ne ravviserà la necessità, **incaricherà il coordinatore di classe (o altro docente da lui individuato) di svolgere un confronto con gli alunni coinvolti**, alla presenza di un altro docente della classe, e - se necessario- anche del referente per il contrasto al bullismo.
4. Il coordinatore di classe provvederà alla comunicazione e alla richiesta di un colloquio con le famiglie degli studenti coinvolti al fine di chiarire la dinamica dei fatti, condividere opzioni di intervento in seno alla scuola e/o ulteriori eventuali forme di intervento esterne all'Istituzione. Al colloquio con la famiglia, il Coordinatore parteciperà insieme a un altro docente del consiglio di classe e, se necessario, al Referente per il contrasto del bullismo e al Dirigente scolastico. Qualora lo ritenga opportuno il Dirigente può effettuare insieme al coordinatore di classe un colloquio con i genitori e gli alunni, al fine di avere ulteriori informazioni su quanto accaduto.

5. Il coordinatore di classe chiederà al Dirigente scolastico la convocazione del **consiglio di classe straordinario** per stabilire la strategia di primo intervento individuale e, eventualmente, organizzare con i docenti di classe attività di riflessione per il gruppo classe o richiedere l'intervento del Team per l'Emergenza. **Il COORDINATORE DI CLASSE avrà, altresì, il compito di comunicare al Dirigente scolastico ogni decisione presa in seno al Consiglio** di classe straordinario.

6. Qualora le strategie di primo intervento attuate dalla scuola non avessero esito positivo si procederà, per cercare di risolvere la situazione, ad un **secondo colloquio alla presenza del Dirigente scolastico** o di un suo delegato, delle famiglie degli studenti coinvolti, di almeno un docente del Consiglio di classe e degli stessi studenti.

Nei casi più gravi il Dirigente scolastico procederà secondo quanto previsto dall'art. 5 della Legge e più in generale dalla normativa vigente.

Art. 5 QUESTIONARIO

L'Istituto ha facoltà di provvedere a distribuire agli studenti un questionario di natura facoltativa, da compilare in forma anonima, al fine di raccogliere informazioni utili a valutare la presenza, l'incidenza, la gravità e le caratteristiche degli episodi di bullismo e di cyber-bullismo all'interno della scuola e, di conseguenza, elaborare strategie a medio e lungo termine per contrastare il fenomeno e sensibilizzare la comunità scolastica al riguardo.

Art. 6 Istituzione del tavolo permanente di monitoraggio - Team antibullismo e Team per l'Emergenza

Viene istituito un **Tavolo permanente per il monitoraggio**, composto da Dirigente scolastico, da un rappresentante dei genitori e da uno degli studenti (individuati dal Consiglio d'Istituto) e da almeno tre insegnanti (individuati dal Collegio docenti) al fine di osservare l'andamento dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo e proporre azioni di contrasto e prevenzione, verificando l'efficacia a lungo termine delle strategie e delle azioni messe in atto. Esso si riunisce in una seduta a porte chiuse almeno una volta l'anno e può essere integrato, previa disponibilità dei soggetti esterni, da esperti del settore appartenenti alle forze dell'ordine ovvero in possesso di specifiche competenze psico-pedagogiche.

Il **Team antibullismo** (composto dal Presidente del Consiglio d'Istituto, da un rappresentante degli studenti, dal referente d'Istituto per bullismo e cyberbullismo e da un referente per l'Educazione Civica) propone al Dirigente azioni e progetti di contrasto e prevenzione da inserire annualmente nel PTOF.

Il **Team per l'Emergenza** (composto da Dirigente scolastico, referente d'Istituto per bullismo/cyberbullismo e psicologo scolastico) interviene nelle situazioni acute di bullismo.

Art. 7 Attività di prevenzione: primaria , secondaria e terziaria.

a) **La prevenzione primaria** o universale viene implementata dalla scuola mediante azioni comuni rivolte indistintamente a tutta la popolazione scolastica. La sua finalità è promuovere un clima positivo improntato al rispetto reciproco tra studenti e un senso di comunità e di pacifica convivenza scolastica. Si ritiene che la migliore strategia per prevenire e contrastare efficacemente il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo consista nell'adozione di una continua politica scolastica integrata in un insieme di azioni, in cui sono attivamente coinvolte le componenti scolastiche e le famiglie, le quali si assumono la responsabilità di entrare in relazione con gli alunni e di fornire informazioni ed aiuto. Inoltre, per captare situazioni di disagio personale, la scuola offre il servizio di ascolto psicologico presso il relativo sportello. In particolare ogni docente si impegnerà a lavorare sulla coesione e la creazione di dinamiche positive tra i compagni di classe, favorendo dialogo e confronto tra essi, sia attraverso momenti strutturati dedicati al tema "relazionale" (piccoli momenti di dialogo in classe, anche informali, visione di film/filmati e relativo brainstorming), sia adottando metodologie didattiche interattive (lavori di gruppo) che favoriscano il contatto e la cooperazione, sia rasserenando frequentemente il clima di classe con piccoli momenti di dialogo informali (utili per sentire "che aria tira", per creare un ambiente sereno, per generare benessere).

La somministrazione di questionari anonimi esplorativi all'intera popolazione scolastica intende, altresì, avere contezza generale del fenomeno. In punti di raccolta fisica, che verranno successivamente individuati, gli studenti potranno riferire per iscritto stati di disagio o denunciare condotte di bullismo e cyberbullismo, anche in forma anonima. Il referente per

il bullismo/cyberbullismo sarà l'incaricato della gestione di tali punti di raccolta, sia in termini di garanzia delle privacy sia in termini di sommaria valutazione dell'attendibilità delle segnalazioni. I docenti che noteranno atteggiamenti o comportamenti che possano deporre a favore di un disagio o malessere dello studente lo segnaleranno, per il tramite del coordinatore di classe, tempestivamente alle famiglie. Del disagio o malessere dovrà essere edotto l'intero consiglio di classe da parte del docente coordinatore. Parimenti i docenti segnalano senza indugio, secondo le stesse modalità, alle famiglie atteggiamenti o comportamenti dell'allievo ritenuti anticipatori delle più gravi condotte di bullismo e cyberbullismo.

Un'ulteriore forma di prevenzione viene implementata attraverso interventi di tipo educativo, inseriti all'interno della politica scolastica:

- la partecipazione alla "giornata del rispetto", quale momento specifico di approfondimento delle tematiche del rispetto degli altri, della sensibilizzazione sui temi della non violenza psicologica e fisica e del contrasto di ogni forma di discriminazione e prevaricazione ;
- la partecipazione alla "giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo" ;
- partecipazione ad attività extracurricolari proposte dalla scuola per favorire la socialità e la cittadinanza attiva;
- l'incontro con la Polizia di Stato - Sezione Operativa per la sicurezza cibernetica (ex Polizia Postale e delle comunicazioni);
- l'incontro con l'Arma dei Carabinieri;
- la promozione di incontri dedicati all'argomento, con il contributo esterno di figure professionali come psicologi, pedagogisti, avvocati; i momenti formativi possono essere estesi alle famiglie e agli insegnanti;
- il potenziamento del percorso didattico di Educazione Civica "*Lotta al bullismo e cyberbullismo*", per il tramite dei docenti di scienze giuridiche ed economiche; l'estensione del percorso didattico di Educazione Civica "*Lotta al bullismo e cyberbullismo*" a tutte le Classi seconde e a tutte le Classi dove si siano manifestate criticità, per il tramite dei docenti dell'Istituto.

b) La prevenzione secondaria.

La prevenzione secondaria o selettiva viene implementata dai consigli di classe mediante azioni rivolte a singoli gruppi-classe in cui si manifestano palesemente dinamiche critiche, ancora non sostanziatesi in atti di bullismo e cyberbullismo. La sua finalità è l'instaurazione di un nuovo clima positivo improntato al rispetto reciproco tra pari e della pacifica convivenza in classe. Seguono le azioni che il consiglio di classe è tenuto a porre in essere:

- sistematica osservazione dei comportamenti a rischio sia dei potenziali bulli che delle potenziali vittime;
- ferma condanna di ogni atto di sopraffazione e di intolleranza;
- comunicazione alle famiglie;
- individuazione di semplici regole comportamentali contro potenziali atti di bullismo e cyberbullismo, che tutti gli studenti devono osservare;
- adozione di tutte le misure che possano prevenire il realizzarsi di condotte tipiche di bullismo o cyberbullismo;
- ricorso alle tecniche di role playing e di problem solving e, in genere, al lavoro cooperativo, allo scopo di modificare il clima e migliorare la qualità delle relazioni in classe, riducendo le difficoltà sociali e relazionali e promuovendo nel contempo atteggiamenti prosociali basati sul sostegno reciproco e sulla solidarietà;
- utilizzo di programmi di peer-education (soprattutto nelle classi prime e seconde);
- riflessioni di classe, sollecitate anche attraverso la proiezione di filmati;
- monitoraggio continuo;
- intervento della psicologa scolastica sul gruppo classe su delibera del Consiglio di classe;
- in tema di Educazione Civica attuare in modo costante e capillare quanto previsto dalle

indicazioni metodologiche presenti nelle Linee Guida adottate il 7 settembre 2024 *"Le conoscenze e le abilità connesse all'educazione civica trovano stabilità e concretezza in modalità laboratoriali, di ricerca, in gruppi di lavoro collaborativi, nell'applicazione in compiti che trovano riscontro nell'esperienza, nella vita quotidiana, nella cronaca."*

c) La prevenzione terziaria.

La prevenzione terziaria o indicata viene implementata dal consiglio di classe mediante azioni rivolte a singoli alunni i cui atteggiamenti e comportamenti sono ritenuti dai docenti del consiglio di classe medesimo capaci di integrare le condotte tipiche di bullismo e cyberbullismo. La sua finalità è il cosiddetto “recupero anticipato dello studente”. Seguono le azioni che il consiglio di classe è tenuto a porre in essere:

- sistemica osservazione dei comportamenti a rischio sia del potenziale bullo che della potenziale vittima;
- ferma condanna di ogni atto di potenziale sopraffazione e intolleranza commesso dal potenziale bullo;
- comunicazione al referente scolastico dell’area bullismo e cyberbullismo;
- comunicazione al dirigente scolastico;
- comunicazione alla famiglia del potenziale bullo;
- comunicazione alla famiglia della potenziale vittima;
- comunicazione allo psicologo dello sportello di ascolto presente nell’istituto;
- individuazione di semplici regole comportamentali che lo studente dovrà osservare;
- partecipazione ad incontri specifici dedicati all’argomento, con il contributo esterno di figure professionali come psicologi, pedagogisti ed avvocati;
- monitoraggio continuo.

Deliberato nel Collegio Docenti del 19/05/2025 e nel Consiglio d’Istituto del 25/06/2025